

→ **Si chiude oggi** (salvo imprevisti meteo) il programma della Nasa dopo 30 anni d'attività
→ **Tra record** e incidenti l'epopea delle navette che hanno fatto la spola tra terra e spazio

Festa triste a Cape Canaveral per l'ultimo volo dello Shuttle

Il lancio dell'Atlantis previsto per oggi (ma tutto, come al solito, dipende dalle condizioni meteo) segna la fine del programma Nasa dopo 30 anni di attività. E adesso l'America è pronta a ripensare lo spazio.

UMBERTO GUIDONI

EX ASTRONAUTA

Lo Shuttle Atlantis è pronto a partire per il suo ultimo volo nello spazio. Obiettivo primario della mission STS-135 è quello di rifornire la Stazione Spaziale Internazionale (SSI). Nella "cargo bay" c'è il modulo italiano Raffaello - lo stesso che ho portato in orbita per il suo volo inaugurale oltre dieci anni fa - con quattro tonnellate di provviste e parti di ricambio per l'equipaggio della SSI. Si tratta di rifornimenti preziosi per mantenere operativa la Stazione anche l'anno prossimo, quando gli Shuttle saranno definitivamente e terra e faranno bella mostra di sé in un museo. Una missione logistica che servirà a guadagnare un po' di margini nel caso di ritardi dei due veicoli da trasporto, costruiti da compagnie private, per sostituire i veicoli della Nasa.

NAVETTE IN PENSIONE

C'è una certa ironia nel fatto che le navette della Nasa vadano in pensione proprio quando erano impegnate a portare a termine le missioni per cui erano state costruite. In inglese la parola shuttle significa "traghetto" ed è il nome giusto per un veicolo pensato per fare la spola fra la Terra e una base orbitante e per assicurare il trasporto degli equipaggi ma anche delle merci. Per più di vent'anni le navette americane non hanno tenuto fede al loro nome e proprio quando, potrebbero farlo, con la Stazione Spaziale ormai completata, ecco che vengono ritirati.

La missione dell'Atlantis chiuderà, dopo trent'anni, l'era gloriosa dei veicoli spaziali riutilizzabili.



Lo Shuttle Atlantis si prepara al lancio nella base Kennedy di Cape Canaveral, in Florida

li. A differenza delle capsule "usa e getta", con pochissimo volume abitabile e con accelerazioni da "top gun", le navette hanno permesso permanenze in orbita assai più confortevoli ed ampi spazi di lavoro. Grazie alle loro migliori caratteristiche in fase di lancio, di volo orbitale e di atterraggio, viaggiare nello spazio è diventato possibile anche per astronauti civili e, in particolare, per le donne. Con gli Space Shuttle, le missioni spaziali sono diventate quasi un'attività di "routine", con centinaia di astronauti provenienti dal mondo della ricerca che hanno potuto passare settimane nello spazio per effettuare esperimenti scientifici sempre più complessi.

RECORD E INCIDENTI

Oltre ai numerosi record positivi,

però, le navette della Nasa hanno fatto registrare i due incidenti più gravi della storia del volo spaziale: Challenger e Columbia sono andati distrutti, causando la morte di ben 14 astronauti. In particolare l'incidente del 2003, con il Columbia esploso in fase di rientro, ha messo drammaticamente in luce le

Attività di studio

Con gli Space Shuttle le missioni sono quasi diventate routinarie

criticità di queste meraviglie tecnologiche e ha costretto la Nasa a porre fine alla loro vita operativa.

Molto sarà scritto sull'ultimo volo dell'Atlantis e sul fatto che si rischia una battuta di arresto per le

missioni umane nello spazio. Credo che la battuta d'arresto ci sarà ma sarà solo momentanea. Servirà alla Nasa per focalizzare le energie sulla esplorazione umana oltre la Terra mentre l'orbita terrestre verrà lasciata alle compagnie private e, forse, ai militari. Ho qualche timore sulla militarizzazione dello spazio ma ritengo molto positivo l'avvento di veicoli costruiti da privati che potrebbe ulteriormente allargare la platea dei viaggiatori dello spazio. Un cosmo aperto anche ai turisti, a chi vuole andare in orbita solo per vedere com'è, potrebbe servire ad aprire gli occhi agli abitanti della Terra, a mostrare il nostro pianeta per quello che è: «una fragile oasi di azzurro in un grande oceano di tenebre». ♦